

vita; devo dare elemosina e condividere con gli altri ciò che possiedo, al di là di qualche spicciolo; devo rimanere sinceramente e profondamente in dialogo con il Signore nella preghiera; devo digiunare, e fare esperienza che posso fare a meno di tante realtà che invece ritengo fondamentali per la mia vita.

E perché tutto questo?

- **Perché riconosco** che la giustizia pone all'umanità delle esigenze vere, che debbono in sé e per sé essere tutelate, promosse, sviluppate.
- **Perché sento** e so che non vorrei vivere altrimenti che come una persona che si prende cura degli altri, del proprio mondo, di tutto ciò che esiste e vive.
- **Perché sono** discepolo di Cristo, perché voglio vivere con Lui, seguendo Lui in un cammino di tutta la vita verso il Padre.

Io non mi interesso dunque di me che guardo, ma di tutto ciò che vedo e che riconosco degno e bisognoso di cura. Ascolto ciò che mi narrano le Scritture, ascolto ciò che mi narrano i fratelli e le sorelle. In questo ascolto riconosco il Signore che mi parla, che mi ama, che mi fa capace di amare. E imparo a sentire la sua voce, a vedere quello che Lui vede, ad amare quello che Lui ama, a prendermi cura delle stesse realtà di cui si cura Lui.

In tal modo, togliendo me stesso dal centro dell'attenzione della cura, è come se mi «scordassi» di me stesso: chi è innamorato davvero pensa soltanto all'amato, all'amata, a ciò che ama.

Il nostro cammino di Quaresima potrebbe essere, quest'anno, un esercizio di «decentramento» e di «dimenticanza»:

**Proviamo a fare spazio accanto a noi a Dio e ai fratelli** quando definiamo ciò che per noi è importante, ciò per cui vale davvero la pena di impegnarsi. Curiamoci sul serio del bene degli altri, consideriamo davvero il valore del creato, impostiamo davvero le nostre scelte in base a ciò che ci chiede il Vangelo soltanto perché ci viene chiesto dal Vangelo. Viviamo per un amore che alimenta la fiducia di figli che mettono tutta la loro fede, la loro speranza, tutto se stessi nel dire insieme «Padre nostro» e nel vivere, poi di conseguenza.

**Proviamo a «dimenticare» il nostro personale punto di vista**, il nostro interesse, l'assicurazione del nostro personale vantaggio, o della ricompensa cui aspiriamo per i nostri atti.

**Proviamo a praticare la giustizia** semplicemente perché è giusto così.

**Proviamo a condividere** semplicemente perché altri sono nel bisogno e noi possediamo qualcosa da dare; proviamo a pregare semplicemente perché siamo felici di stare in compagnia del Padre che ci ama infinitamente e desideriamo soltanto stare anche con Lui.

**Proviamo a digiunare** semplicemente perché il Padre veda che Egli è importante per noi, e che siamo disposti a fidarci di Lui.

Forse è soltanto in questo modo che riusciremo a brillare di luce, bella e calda.

Forse è soltanto così che le nostre opere diventeranno davvero buone.

Forse solo su questa strada arriveremo a fare esperienza della gioia dell'incontro con il Risorto.

+ Vescovo Michele Tomasi



**Parrocchia di San Gaetano**

Foglietto di Famiglia  
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it



45° anniversario

N. 10/2023 - Anno A

5 marzo 2023: 2<sup>a</sup> domenica di Quaresima

## Volto trasfigurato

Gen 12,1-4; Sal 32; 2Tm 1,8-10; Mt 17,1-9

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

**Quel giorno sul monte** i tre discepoli hanno assistito a qualcosa di imprevisto: i loro occhi hanno contemplato il volto di Gesù che irraggiava la luce e la bellezza di Dio. Un'esperienza eccezionale che li ha colmati di timore e di gioia. Timore perché hanno avvertito la grandezza e la bellezza di ciò che stava accadendo loro. Gioia perché quella visione dissipava tutti i loro dubbi, le loro paure e le loro esitazioni.

**Quel giorno accanto a Gesù** essi hanno visto Mosè ed Elia e hanno compreso che nel loro Maestro non c'era solo la saggezza di un rabbi qualsiasi; egli veniva a portare a compimento il progetto di Dio, un disegno di salvezza pensato da secoli. Un'esperienza straordinaria e indicibile, come capita solo raramente.

**Perché è vero che** per ognuno di noi c'è e c'è stato, da qualche parte, un Tabor, un monte della Trasfigurazione. E come loro abbiamo la tentazione di fermarci lì dove siamo. Ma quella luce non ci è donata per questo: essa è una spinta a riprendere la strada che porta alla risurrezione, passando attraverso il Calvario. Il ricordo di quella luce ci permetterà di attraversare le tenebre e di non soccombere alla tentazione, all'amarezza, allo scoraggiamento.

**Perché quando la luce** viene meno, rimane sempre la Parola, che continua a guidarci anche in mezzo al buio più profondo. Ecco perché l'invito del Padre ad ascoltare il Figlio. La nostra esperienza di fede può contare solo raramente sulla "visione": l'esperienza comune è quella dell'ascolto ed è questa che struttura la vita del discepolo, lo aiuta a discernere e a scegliere, lo sostiene in qualsiasi frangente. Senza la guida della Parola noi rischiamo di smarrirci: al primo ostacolo, alla prima difficoltà, alla prima prova non sappiamo più cosa fare, cominciamo a dubitare di Dio, della sua presenza, del suo amore. **La Quaresima ci richiama** a questa necessità: metterci in ascolto di Gesù, la parola di Dio fatta carne; fermarci per poter intendere la sua voce e permetterle di raggiungere la profondità del cuore; innestare la Parola nel circuito vivo della nostra esistenza perché la possa illuminare e trasformare.

Roberto Laurita

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 5  2 <sup>a</sup> di QUARESIMA  <i>Salmi 2<sup>a</sup> settim.</i>	9.00	Gen 12,1-4; Sal 32; 2Tm 1,8-10; Mt 17,1-9 Sec. Int. Offerente / Danieli Daniele / Guerretta Eliseo Def. Fam. Quaggiotto Ferdinando / Martinazzo Ada Caeran Agostino vivi e def. Fam. / Fam. Rebuli Gallina Natalino e Nicola / Sec. Int. De Marchi Alfonso Stefani Silvio / Sec. Int. Offerente
	10.30	Per la nostra comunità
Lunedì 6	18.30	Danieli Luigi 3°ann. Savietto Federico, Lina, Emma e Domenico
Martedì 7	18.30	Ballon Arduino, Marcello, Apollonia e Ida / De Conto Lino
Mercoledì 8	8.30	Per le Anime
Giovedì 9	18.30	Vivi e def. Pia Associazione S. Gaetano / Favero Romeo
Venerdì 10	18.30 20.00	Per la PACE / Dalla Torre Aldo VIA CRUCIS della Comunità
Sabato 11	18.30	Sec. Int. Off. / Pasqualini Carmela ann.
Domenica 12  3 <sup>a</sup> di QUARESIMA  <i>Salmi 3<sup>a</sup> settim.</i>	9.00	Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42 Pozzebon Alberto 2°ann. / Sec. Int. Vanin Luis Vanin Eliseo, Cervi Giovanni, Antonia, Lucia e Teresina Minotto Umberto
	10.30	Per la nostra comunità / Maria Fam. vivi e def.



Colletta di Quaresima e di Pasqua  
**UN PANE PER AMOR DI DIO**

Appuntamenti della settimana	
Dom. 5	Ore 10.30 S. Messa e incontro per i <b>GENITORI</b> dei bambini di 3 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup> elementare
Lunedì 6	Ore 20.30 si riunisce il <b>CONSIGLIO PASTORALE PARR.</b>
Mart. 7	Ore 20.30 in Auditorium, organizz. dal Duomo e dal CAV-MPV <b>Femminile e Materna</b> nella prospettiva cristiana e islamica
Giov. 9	Ore 20.30 a Biadene 3° incontro per i <b>CATECHISTI vicariato</b>
Sab. 11	Sabato 11 e domenica 12 al Cavallino <b>RITIRO per i GIOVANI della COLLABORAZIONE</b>
Dom. 12	Ore 10.30 S. Messa e incontro per <b>GENITORI e PADRINI</b> dei prossimi battezzandi
In questa settimana iniziano le confessioni per i ragazzi del catechismo * Il parroco è disponibile il sabato dalle ore 16.30	

## Come fare Quaresima: omelia del nostro Vescovo



Il nostro cammino di Quaresima potrebbe essere, quest'anno, un esercizio di "decentramento" da noi stessi e di "dimenticanza" del nostro personale interesse. Lo ha detto il nostro vescovo Michele nell'omelia della celebrazione eucaristica di mercoledì delle Ceneri, il 22 febbraio.

I discepoli di Cristo, noi Cristiani siamo chiamati effettivamente a brillare davanti al mondo, per mezzo delle nostre opere buone. Chiariamolo subito: non vi è nel brano evangelico del Mercoledì delle ceneri un invito a non fare elemosina, a non pregare, a non digiunare e tantomeno a non praticare la giustizia. Tutto questo, semmai, deve avvenire in sovrabbondanza, addirittura in eccedenza, come abbiamo imparato ascoltando tutto il discorso nelle scorse domeniche.

Il punto fondamentale sta nel motivo del nostro agire, in ciò che qualifica il nostro modo di essere davanti a Dio e ai fratelli. State attenti – ci ricorda Gesù – a non agire bene "per essere ammirati dagli uomini". Ecco la differenza fondamentale. Rischio di comportarmi secondo le regole della Chiesa e della fede perché gli altri dicano che sono bravo. Oppure anche – ma non c'è grande differenza, anzi – per potermi dire io stesso di essere bravo. Di «essere a posto».

### Il Signore ci chiede un «decentramento» e una «dimenticanza».

Ci chiede, letteralmente di togliere noi dal centro della nostra attenzione. Non importa che io ottenga un risultato da ciò che faccio, il mio benessere non deve essere l'obiettivo delle mie scelte di fondo, del mio modo di vivere la fede. Debbo compiere la giustizia, e difenderne le esigenze in ogni ambito della mia